

IN DIFESA DI
per i diritti umani
e chi li difende



LETTERA APERTA ALLE ISTITUZIONI NAZIONALI, EUROPEE E INTERNAZIONALI

La situazione va irrimediabilmente e drammaticamente precipitando in Afghanistan. Mentre appaiono evidenti le responsabilità in primo luogo di chi ha intrapreso e sostenuto la guerra e condotto 20 anni di occupazione in Afghanistan, riteniamo adesso necessaria un'azione rapida e coordinata da parte dell'Italia e dell'Europa per evitare ulteriori disastri umani e sociali: una iniziativa per facilitare un rapido rientro in dignità e sicurezza della popolazione civile che chiede di abbandonare il paese, sentendosi in pericolo e altre iniziative tese a proteggere chi decide di restare nel paese o non può fare altrimenti.

Non bastano le dichiarazioni e gli appelli al rispetto delle vite, bisogna agire concretamente.

L'attenzione dell'Italia e dell'Europa verso l'Afghanistan non può cessare con la fine della presenza militare internazionale così come l'impiego di risorse non può terminare per i risultati fallimentari, compreso il processo di cosiddetta democratizzazione nell'ultimo ventennio.

Lo dichiarano a chiare lettere anche gli esperti indipendenti delle Nazioni Unite nel loro comunicato congiunto¹ ricordando che la comunità internazionale, dopo vent'anni di lavoro nella repubblica islamica dell'Afghanistan, non può oggi dimenticare gli sforzi compiuti per ridare dignità alle vite dei cittadini e delle cittadine afgane. Lo stesso comunicato, richiamando il ruolo del Consiglio ONU sui Diritti Umani di cui l'Italia fa parte, ricorda agli Stati Membri la necessità di mantenere aperti i propri confini al fine di accogliere i richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan, garantendo altresì aiuto umanitario tanto ai rifugiati che agli sfollati interni.

In questo momento bisogna rispondere all'urgenza umanitaria e facilitare quindi l'uscita di tutti coloro che a qualsiasi titolo abbiano collaborato con il personale civile o militare straniero, i gruppi più vulnerabili o che possano risultare invisibili al governo talebano, al di là della loro propaganda.

¹“[...] We recall that over two decades of sustained partnership between the international community and the Islamic Republic of Afghanistan have steadfastly aimed to support the people of Afghanistan. In this moment, we should not forget or ignore the achievements and progress made to advance full and dignified lives for all the people in Afghanistan [...]”. <https://srdefenders.org/afghanistan-un-experts-urge-swift-global-action-to-protect-human-rights-and-prevent-civilian-slaughter/>

Primi tra tutti i difensori e gli attivisti ed attiviste per i Diritti Umani. La protezione ed il sostegno ai difensori dei diritti umani è impegno che il nostro paese ha preso formalmente nel candidarsi al seggio a rotazione al Consiglio ONU per i Diritti Umani e parte integrante della politica estera del paese.

Chiediamo che l'Italia e l'Europa si impegnino per una evacuazione immediata senza esclusioni, accogliendo subito tutti coloro che fuggono dal paese, in particolare, le donne nubili o sole con figli, ragazze e bambine, persone LGBTI, le attiviste e gli attivisti per i Diritti Umani, le giornaliste e giornalisti, avvocate e avvocati, insegnanti, studenti, tutti coloro che hanno collaborato in programmi umanitari e di sviluppo con le organizzazioni internazionali e che si erano maggiormente esposti risultando oggi bersagli tanto più facili per la violenza talebana.

L'Europa e l'Italia promuovano dunque in tempi utili allo scopo corridoi umanitari per i rifugiati provenienti dall'Afghanistan, li accolgano con generosità, nel rispetto della legalità e con il sostegno ai paesi di primo ingresso. Proponiamo quindi di:

- Modificare con urgenza la normativa in modo da permettere l'ingresso in Italia in esenzione di visto;
- Trasferire nell'immediato le competenze al rilascio dei visti alle autorità consolari italiane presenti nei paesi limitrofi;
- Mantenere o ristabilire quanto prima un presidio diplomatico per facilitare le richieste di asilo dei cittadini e delle cittadine afgane che non riusciranno a mettersi in salvo nell'immediato;
- Garantire l'evacuazione immediata di tutti coloro che erano in attesa di partire a seguito di autorizzazione per ricongiungimento familiare o già in possesso di permesso ad altro titolo e si trovano adesso impossibilitati a lasciare il paese;
- bloccare i rimpatri verso l'Afghanistan

Occorre tuttavia guardare anche oltre l'emergenza attuale e considerare chi resta nel paese determinato a continuare a lottare per i diritti umani e con grandi necessità materiali.

Riteniamo che il nostro paese debba prendere una posizione chiara e pubblica in sostegno alle proposte dei Relatori Speciali ed attivarsi in seno al Consiglio ONU affinché le stesse vengano appoggiate dagli stati membri.

Oltre alle misure di sostegno a chi decide o è forzato a lasciare il paese, i **Relatori Speciali**

raccomandano le seguenti iniziative che andranno sostenute anche dal nostro paese:

a. l'invio rapido di una missione in Afghanistan per valutare la situazione sul campo e informare il Consiglio su violazioni dei diritti umani, e le relative responsabilità inclusi crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio.

b sostenere l'Alto Commissario per i Diritti Umani nei suoi sforzi per prevenire nuove ulteriori e sistematiche violazioni dei diritti umani creando un meccanismo internazionale di monitoraggio e verifica

c. sostenere le attività dei Relatori Speciali a tal riguardo

d. prestare particolare attenzione alla protezione dei più vulnerabili, bambini e bambine, donne e ragazze, Internally Displaced Persons, disabili, difensori dei diritti umani, giornalisti e media, avvocati e avvocate, attori della società civile, utilizzando tutte le capacità politiche e diplomatiche del Consiglio al fine di contribuire alla protezione di tali gruppi

È inoltre urgente sostenere anche economicamente le associazioni per i diritti delle donne e per i diritti umani in generale e con programmi e azioni di cooperazione internazionale civile la popolazione afgana che resterà nel paese esposta a rischi di violenza e discriminazioni. A questo scopo va potenziata/ripristinata la collaborazione con le organizzazioni della società civile che continueranno strenuamente a lottare per i diritti, come nel caso di RAWA e altre associazioni di donne e di difesa dei diritti umani. È il tempo della solidarietà.

agosto 2021

Firmano le seguenti associazioni della Rete In Difesa Di:

AIDOS, AOI, ARCI, CGIL, CISDA, CIPSI, COSPE, Centro Diritti Umani Antonio Papisca (Univ. Padova), Cultura è Libertà, Forum Trentino per la pace e i diritti umani, Giuristi democratici, HRIC, ISCOS, Lega per i Diritti dei Popoli, Osservatorio Solidarietà della Carta di Milano, Terra Nuova, Un Ponte Per, YAKU

Aderiscono:

AssopacePalestina, Associazione Orlando Bologna

Le seguenti associazioni della Società della Cura:

ATTAC Italia, Alleanza per il clima, la cura della terra, la giustizia sociale, Amici della Ludoteca Aps, Associazione culturale Punto Rosso, Associazione AltraMente, Associazione per il Rinnovamento della Sinistra, Associazione Le Nove, Associazione Tiapaia (TN), Associazione Alma Terra (Mola di Bari), Associazione L'Altra Europa (Lab.VE), Associazione Albatros Lab. Teatrale e Centro Solidarietà (Alba), FAIR, IFE, Presidio Europa NoTAV, Casa dei Circoli, culture e popoli (Ceriale), ComuneRoero OdV, Comunità La Collina (Serdiana), Cobas Scuola VE, Centro Giorgio La Pira, Comitato Stop TTIP (UD), Gruppo di acquisto solidale del Parco (MI), Gruppo Femm SdC, Deposito dei Segni, Tempi di Fraternità (AT), Laudato Sì, Medicina Democratica, Comitato Fermiamo la guerra e Rete antirazzista (FI), Comitato Milanese Acqua Pubblica, Pacifiste/i dell'ora di silenzio per la Pace, Un'Altra storia Aps, Shaharazad Aps, Pressenza, ONG 2.0, Unione Forense per la tutela dei diritti, WILPF Italia